



compagnia teatrale **Coltelleria Einstein** Soc. Coop. a r.l.
 Via Serra 9 - 15122 Valmadonna (AL) - tel/fax **0131 1717619 – 348 8720266**
 coltelleria_einstein@tin.it info@coltelleriaeinstein.it www.coltelleriaeinstein.com

POLVERE UMANA

SCHEMA DI APPROFONDIMENTO

POLVERE UMANA

Azione teatrale

liberamente ispirata ai romanzi di Primo Levi “Se questo è un uomo” e “La tregua”

di e con **GIORGIO BOCCASSI e DONATA BOGGIO SOLA**

voce narrante **Massimo Rigo**

collaborazione ai movimenti di scena **Paola Bianchi**

collaborazione drammaturgica **Graziano Melano**

Musiche da Kroke – Voix Bulgares – Bregovich- Schubert

Immagini di Auschwitz-Birkenau: Boccassi-Boggio Sola

Menzione speciale - Premio E.T.I. (Ente teatrale italiano) “Stregagatto” 2004 – Sezione Giovani. / Prima europea a Glasgow.

La motivazione della menzione

“In una stagione caratterizzata dalla forte e innovativa presenza di spettacoli di riflessione civile, legati all’attualità o alla memoria storica, *Polvere umana* si segnala per l’impegnativa scelta del libro “Se questo è un uomo” di Primo Levi, e per l’efficace trasposizione teatrale.

Gli autori Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola – che dello spettacolo sono anche ottimi interpreti – riescono a restituire in scena tutti i punti nodali del libro, e a trasformare, con l’aiuto delle immagini e di una gestualità asciutta, le parole di Levi in una sorta di cerimonia priva di retorica, che rinnova l’orrore e la pena dei campi di sterminio nazisti. Per non dimenticare.” (Premio Stregagatto – E.T.I.)

Genere

Drammatico - Teatro d’attore e di movimento

Trama o descrizione dello spettacolo

Lo spettacolo, nelle sue scelte artistiche, vuole essere intimamente fedele alla precisione e alla chiarezza della scrittura di Primo Levi.

Si riferisce in particolare a “Se questo è un uomo”, dove, un’esperienza personale tanto drammatica, è documentata e resa universale.

Vuole essere un’eco delle parole di Levi sul suo incitamento a “non dimenticare”.

Il percorso dello spettacolo segue il viaggio da uomo libero a prigioniero nell’inferno del Lager.

Una voce fuori campo e la musica scandiscono e isolano i momenti salienti della storia.

Il linguaggio prevalente è quello del movimento e dell’immagine.

Due i personaggi esemplari: un uomo e una donna.

La scena iniziale è un prologo coreografico ispirato ad una scena tratta da “La Tregua” dove l’alienazione imposta all’uomo dall’uomo diventa spettacolo ripetitivo, disperato e grottesco. E’ una scena paradigmatica che lascia attoniti e senza risposte. La scaletta narrativa delle scene si sussegue partendo dal viaggio nei vagoni merci fino all’arrivo dei due personaggi, stremati e inermi, nel luogo infernale chiamato Lager. Qui la spoliazione e l’annullamento della propria identità. Il nome viene sostituito da un numero. La vita e la sopravvivenza nel Lager, cominciando dalla sveglia. La fame e la corsa al pezzo di pane. L’uomo costretto a cambiare il suo codice morale. L’uomo contro l’altro uomo. La difficile lotta per la vita nella quotidianità. I sogni che diventano arma autodistruttiva. I camini. La nostalgia di casa e il dubbio sulla vera esistenza. La memoria, il non dimenticare ciò che “l’uomo è stato capace di fare dell’uomo”. L’ultima scena, che vede riuniti i personaggi uomo- donna, termina con una sequenza di diapositive dei lager Auschwitz I e Auschwitz II.

Temi prevalenti

Il tema centrale dello spettacolo è l’OLOCAUSTO e in particolare la testimonianza di questo momento storico estremamente drammatico attraverso gli occhi di un uomo, un giovane chimico, uno scrittore: Primo Levi. Una riflessione sull’uomo: vittima e carnefice di se stesso. L’attualità, nonostante tutto, di continue e reiterate violenze ai danni dei più deboli. Il desiderio di testimoniare e la necessità di non dimenticare sono le motivazioni che spingono gli artisti a rileggere attraverso il teatro un argomento difficile da affrontare.

Riferimenti all’esperienza del bambino e/o adolescente

Il giovane, nella maggior parte dei casi, vive o conosce di riflesso situazioni estreme quali quella narrata nello spettacolo. La scuola oltre che avvicinare i ragazzi alla storia, li può spingere a riflessioni sull’attualità della stessa, utilizzando in positivo anche gli stimoli, onnipresenti nella vita del ragazzo, provenienti dalla televisione. Il teatro, in questo caso, lavora con lo spettatore, lo rende responsabile, testimone, vittima, richiede partecipazione intima. Quindi diventa un’esperienza di vita.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Le tecniche usate per la rappresentazione di POLVERE UMANA sono sostanzialmente le tecniche del movimento. Quindi un’espressività che scaturisce da un corpo, da un volto, dai movimenti o dalla fissità. Da un respiro. La parola è importante ma è ridotta e diventa voce fuori campo pronta a puntualizzare le scene. La musica è come un testo emozionale di primaria importanza. Le luci sono scelte con precisione a formare un disegno nitido per l’occhio profondo dello spettatore.

La ricerca musicale

La scelta musicale e sonora è stata effettuata da Giorgio Boccassi (uno degli autori dello spettacolo) e nasce da una pluriennale ricerca e dalla passione per la musica di ogni genere. Dall’archivio della propria memoria l’autore cerca quelle sonorità che gli sembrano “giuste” per l’azione, secondo una propria sensibilità puramente artistica di difficile spiegazione e dopo una lunga serie di prove e varianti.

Uno dei concetti che sottende la scelta delle musiche è che, di solito, l'autore cerca di proporre musiche poco sentite, in modo che si crea, inonsciamente, lo stupore per un nuovo suono, così come stupore deve suscitare l'azione teatrale.

La scelta di solito va nel senso dell'emozione e della suggestione, ma senza andare nel troppo romantico o troppo scontato.

Le musiche scelte per "Polvere umana" sono soprattutto quelle della tradizione klezmer, rivisitata dal gruppo musicale polacco Kroke.

Accanto alla musica klezmer ci sono altre scelte particolari: una canzone cantata da Tom Waits che nella sua sonorità ricorda il rumore del treno e poi un dolce e struggente lied di Schubert per sottolineare un momento tragico, ma anche per dare valore alla lingua nobile tedesca, usata in maniera ben diversa nei lager (nei lager si usava la lingua delle carceri e dei delinquenti).

Nello spettacolo si sono inseriti suoni (le gocce d'acqua) e ripetizioni di frammenti musicali.

Metodo di lavoro utilizzato dalla compagnia nella creazione dello spettacolo

Lo spettacolo nasce da un profondo interesse degli artisti per l'argomento.

La volontà di non dimenticare, di ricordare cosa l'uomo è stato in grado di fare di se stesso.

La compagnia sente l'attualità di questa proposta e in POLVERE UMANA sceglie di parlare attraverso l'esperienza di un testimone: Primo Levi.

La scelta e l'impegno artistico sono quelle di essere fedeli ad una testimonianza non retorica e di tradurre le parole con l'espressività del corpo.

Il metodo utilizzato parte da un attento studio dell'opera di Primo Levi in particolare dei testi riferiti alla sua vita ad Auschwitz.

Importante è anche l'attenzione allo stile della scrittura di Levi che diventa un filo rosso da seguire nella composizione dello spettacolo.

Sobrietà, chiarezza scientifica, volontà di comunicazione.

Fa parte dello studio, della preparazione allo spettacolo, un viaggio degli autori ad Auschwitz, in Polonia.

Questo viaggio trasmette indirettamente allo spettacolo quel qualcosa di indicibile e interiore che lascia la visita ai Lager nazisti. Tutto ciò si traduce più concretamente nelle immagini in diapositiva che verranno introdotte nel finale dello spettacolo. Immagini forse già viste, ma in qualche modo mai viste.

Le scene di movimento vengono ispirate dal testo.

A volte queste scene sono descrittive, altre volte sono metaforiche ma in ogni caso seguono la storia originale.

Studiate su musiche di vario genere, per lo più klezmer, nascono da improvvisazione su tema.

Solo la scena iniziale esula da una narrazione lineare per essere metafora di una condizione disumana. Qui, spettacolarmente, la scelta artistica è intervenuta su una scena de "La tregua" prendendola come punto di partenza per un'azione ossessiva.

Scelte le strade principali su cui condurre lo spettacolo, definite le scene,

nel lavoro sono intervenuti come occhio esterno un esperto di teatro e, per il movimento, un'artista-danzatrice.

Fonti utilizzate

Le principali fonti utilizzate sono state: Primo Levi – Se questo è un uomo, La tregua, Il sistema periodico, I sommersi e i salvati, Lilit, L'altrui mestiere. Vari commenti a questi testi.

Pubblicazioni sui campi di concentramento di Auschwitz e altri.

Documentazioni video sui Lager.

Indicazioni sulle scenografie

La scelta della scenografia si è orientata subito all'essenzialità. Si può parlare più di oggetti di scena che di vera e propria scenografia.

Una cassa di legno, una vecchia valigia e una candela accesa sono gli unici elementi fissi.

Gli oggetti sono strettamente funzionali alle scene e diventano scenografia o disegno scenico al loro comparire.

I costumi dei personaggi richiamano quelli dell'epoca rappresentata e sono stati scelti fra abiti usati.

I costumi dei prigionieri sono stati cuciti da una costumista, studiati osservando le foto dei prigionieri dei Lager, tinti per avere un effetto meno realistico.

BIBLIOGRAFIA

SE QUESTO E' UN UOMO – Primo Levi - Einaudi Scuola - a cura di G. Tesio

LA TREGUA – Primo Levi – ed.Einaudi

I SOMMERSI E I SALVATI- Primo Levi – ed.Einaudi

LILIT – Primo Levi – ed. Einaudi

IL SISTEMA PERIODICO – Primo Levi – ed.Einaudi

LETTURE PARALLELE

AUSCHWITZ. IL CAMPO NAZISTA DELLA MORTE – Ed. Museo Statale di Auschwitz-Birkenau

MAUTHAUSEN - (cap.Il linguaggio del Lager) – Ed.Oesterreichische Lagergemeinschaft Mauthausen

QUI BERLINO – William L.Shirer – Ed. Il Saggiatore

DIARIO 1941-1943 - ETTY HILLESUM – Ed.Adelphi

RESISTENZA E RESA – Dietrich Bonhoeffer

IL DIARIO DI ANNA FRANK

FRANCESCO DRZEWIECKI – Ed.Borla

LA CASA DEI MORTI – F. DOSTOJEVSKIJ

LA NOTTE - E. Wiesel

L'ISOLA IN VIA DEGLI UCCELLI - Uri Orlev - Ed. Salani